



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

FACOLTÀ DI INGEGNERIA

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DEL TERRITORIO

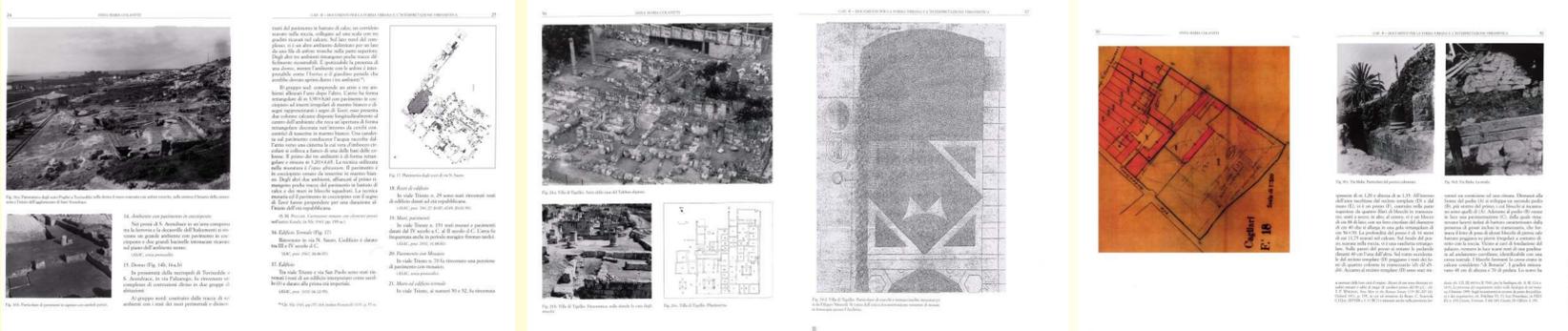
DIRETTORE: PROF. GIANCARLO DEPLANO

Gruppo di ricerca

Giancarlo Deplano, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Alessia Figus, Chiara Garau, Yuri Iannuzzi, Milena Lecca, Valentina Pavan, Matteo Simbula

PROGETTI DI RICERCA SU AMBIENTE E TERRITORIO

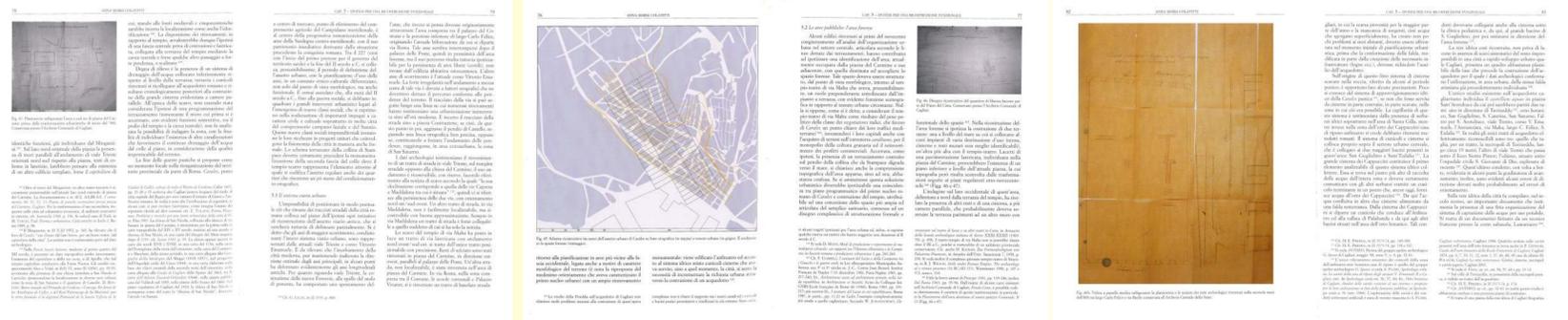
LETTURA DEI PROCESSI INSEDIATIVI COME RIFERIMENTO ALLA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL PIANO URBANISTICO, VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO E DELLE AZIONI PROGETTUALI IN RELAZIONE ALLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI.



Nel corso degli ultimi anni l'attenzione della ricerca urbanistica ha individuato i temi del riuso e della riqualificazione urbana, della conservazione del patrimonio esistente e della tutela dell'ambiente come argomenti prioritari per la rinascita della città, facendo riferimento sempre più frequentemente al sapere storico, all'approfondimento dello studio sui modelli del passato, allo scopo di indagare i meccanismi reali dell'evoluzione della città e del territorio e di ricavare, da questa prospezione, elementi utili da trasferire nel progetto di piano. Dalla conoscenza, infatti, delle ragioni che sottendono alle intenzioni progettuali antiche, è possibile trarre indicazioni utili alla definizione delle politiche di gestione e programmazione degli interventi di recupero urbano.

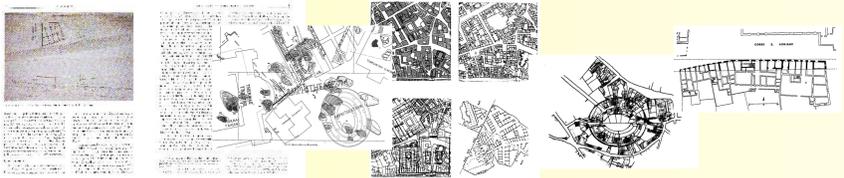
Lo studio della morfologia urbana impostato secondo parametri innovativi che si fondono su convergenze pluridisciplinari costituisce la base delle trasformazioni che la città ha subito in relazione alle sue condizioni originarie, al mutamento del rapporto con il sito ed il proprio sistema territoriale, al processo di riuso dei palinsesti stratificati. Le forme peculiari di ciascuna città sono connesse in primo luogo ai caratteri del territorio e secondariamente al rapporto tra scala edilizia ed urbana. La lettura della forma urbana si basa altresì su documenti storici e documentari in cui il ricorso alla metodologia delle scienze storiche consente di comprendere sia il nesso tra la rete degli insediamenti ed il territorio sia le modalità di trasformazione dell'assetto originario mediante innovazioni che sono consistite tanto nell'introduzione di nuovi materiali urbani quanto di nuovi modelli insediativi. Le modalità di lettura e le risposte dipendono dalla scala alla quale si opera e dal grado di dettaglio che occorre impiegare. Il punto di partenza è rappresentato dai grandi episodi territoriali, dal rapporto tra sistema ambientale ed insediamenti. L'analisi è stata approfondita in direzione di una prospettiva che ha colto il nesso della lunga durata come esito del sistema urbano contemporaneo e della portata di differenti scelte strutturali e formali. Infine sono state composte le componenti urbane nei loro elementi di base, con la lettura del loro significato funzionale e delle relazioni reciproche tra oggetti e trame insediative.

Le ricerche sulle città antiche e sul territorio hanno così portato a conoscenze fondate ed al formarsi di repertori, anche cartografici, che oggi si rivelano preziosi per gli studi del settore, particolarmente in quegli ambiti in cui l'incontrollata urbanizzazione ha portato alla perdita della documentazione. Nella pianificazione e gestione del territorio, tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico e, in senso lato, dei beni culturali costituiscono nuove frontiere sulle quali, anche in termini economici, possono convergere le politiche di rinnovamento della città ed i progetti complessi di recupero e riqualificazione urbana sui quali fondare una coerente ed efficace impostazione di nuovi atteggiamenti dello strumento urbanistico nei confronti dell'eredità del passato. La capacità evocativa della topografia antica, che in un contesto locale storicizzato rappresenta la chiave di lettura dei processi insediativi, rende agevole nel progetto di piano definire i termini del confronto tra crescita urbana e conservazione.



Nella definizione degli usi e trasformazioni compatibili del territorio è infatti necessario condividere metodi e tecniche di costruzione e rappresentazione della conoscenza che, utilizzando formati cartografici interattivi nel rispetto delle differenti identità disciplinari, rendono esplicita la "sensibilità" del territorio, rappresentata dalla carta del rischio archeologico, da cui derivare usi pianificati coerenti con la presenza delle risorse ambientali e storico-culturali. La carta archeologica di Cagliari rappresenta un elaborato tecnico di rilevante interesse per la sua evidente utilità nel campo della tecnica e pianificazione urbanistica. La conoscenza di sfondo realizzata dall'archeologia contribuisce, svelando le ragioni della memoria, a ricostruire attraverso l'analisi interpretativa il palinsesto urbano ed a comprenderne il senso evolutivo. In tal modo contribuisce ad affermare un processo di conoscenza interdisciplinare in grado di attribuire senso ai luoghi densi della città con modalità che consentono di ricostruire e successivamente interpretare, in forme che interfacciano la pianificazione urbanistica, la trasformazione fisica del territorio. Il lavoro "archeologico", che caratterizza il volume su Cagliari, non si ferma all'indagine del sottosuolo, continua anche per le fasi in elevato della produzione edilizia e si apre alla città nella sua complessità evolutiva senza trascurare accorpamenti e divisioni dello spazio urbano, mutazioni d'uso (come nelle ristrutturazioni rinascimentali derivanti, in gran parte, dall'unificazione delle lottizzazioni medievali) o l'utilizzo di strutture antiche che diventano scenario naturale di luoghi di comunicazione sociale, piazze e strade commerciali.

In primo luogo sarà necessario riconoscere il tipo di rinvenimento-monumento, definirne la sua entità in rapporto alla trasformazione del sito in luogo, mentre per il suo rilevamento e posizionamento andranno utilizzati strumenti topografici e tecniche avanzate di georeferenziazione che consentano di collocarlo in modo non approssimato e simbolico nell'ambito del tessuto urbano di appartenenza anche con proiezioni previsionali di forme di tutela e gestione. Molto spesso non conoscendo l'esatta ubicazione dei manufatti presenti nel sottosuolo non si può intervenire per valorizzare il bene archeologico e vengono anche impediti preventivamente interventi edilizi e di recupero urbano. Diviene quindi indispensabile valutare il rischio potenziale, consapevoli del fatto che comunque esiste, mettendo in allerta la comunità che deve decidere cosa fare. Ciò in qualche modo può essere causa di ulteriore incertezza dal momento che tutti i nostri centri storici, tutte le nostre città hanno il problema della continuità di vita del sito a partire dalle sue fasi più antiche. La soluzione rimane ancora quella di intervenire caso per caso su istanze dovute a fortuiti rinvenimenti durante i lavori, rilevando e documentando tutto il possibile e procedendo alle fasi di rilievo, come spesso accade, con la collaborazione dell'impresa.



In tal senso i futuri progetti di recupero della città antica non potranno prescindere dalla conoscenza dei luoghi, resa esplicita attraverso un approccio interpretativo storico-filologico di tipo empirico in grado di orientare gli interventi tecnico-operativi, al fine di renderli compatibili con la tutela attiva delle risorse presenti e documentate con rigore scientifico nella carta archeologica.

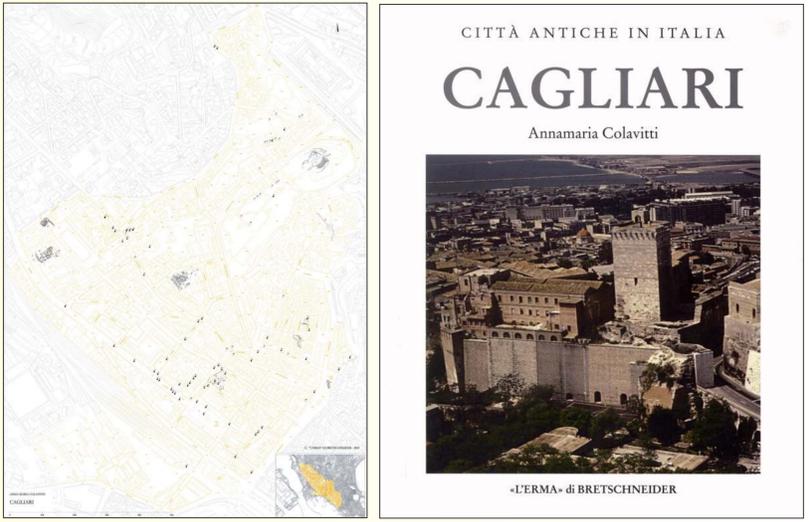
Nel parlare di Cagliari non può sfuggire all'attenzione dello studioso che si tratta di una città singolare per la sua complessità insediativa che si rivela "plurale" non soltanto nel nome *Carales* ma anche negli esiti espliciti che hanno caratterizzato la forma urbana attraverso il tempo. Un corretto rapporto tra topografia antica e pianificazione degli usi del territorio storico della città risulta evidente nel recente studio del Piano Quadro per il recupero del Centro Storico di Cagliari che è stato approvato nel 1998. Politiche ed obiettivi di riuso si fondano preliminarmente sulle analisi diacroniche dello sviluppo urbano, che hanno rappresentato una parte cospicua degli elaborati utilizzati nella costruzione della conoscenza di sfondo del contesto locale. Gli elaborati tecnici specifici, curati da Anna Maria Colavitti, riportano i dati georeferenziati relativi ai rinvenimenti archeologici e monumentali, descrivono le permanenze, testimoniano i valori identitari della comunità che ha costruito con esiti riconoscibili attraverso il tempo il proprio spazio urbano, segnalano infine "rischi e opportunità" per il progetto di piano e per le azioni di recupero e riuso del patrimonio storico insediativo.

Il rapporto tra forma urbana e archeologia è infatti molto stretto e le conseguenze degli "interessi archeologici" incidono sull'urbanistica della città. Il progetto archeologico è infatti un progetto urbano a tutti gli effetti le cui ripercussioni si avvertono positivamente da parte dei cittadini quando le azioni conseguenti, i lavori di scavo e di fruizione del bene, si attuano nel tessuto della città con modalità e strategie condivise e gli interventi non si riducono ad un conflitto di interessi.

In effetti l'archeologia urbana a Cagliari non ha conosciuto grandi stagioni. Volendo ripercorrere con sintetica lettura la storia dell'interesse nei confronti delle stratificazioni storiche della città si ha l'impressione che da sempre sia venuta meno quell'attenzione necessaria e specifica al coordinamento degli interventi e di conseguenza alla complessità dei contesti. Una trascuratezza che, in assenza di strumenti conoscitivi quali le carte archeologiche, ha paralizzato in modo evidente il recupero della città storica impedendo anche il trattamento progettuale della rovina, il suo recupero ad un destino di nuovi utilizzi e di nuovi valori acquisibili. Nella maggioranza dei casi si ricorre, tutto, lo si seppellisce, si impedisce il confronto con tipologie, stili, linguaggi diversi, non si riesce a realizzare la conoscenza delle ragioni e delle tecnologie costruttive che nel corso del tempo hanno realizzato lo spazio urbano. Gli scavi archeologici, gli interventi di restauro, i piani di recupero devono ricomporre l'idea di una forma urbana unitaria, pur nelle sue complesse manifestazioni insediative, in cui indirizzare i progetti in forme rispettose delle tipomorfologie edilizie ed urbanistiche attribuendo ad essi un ruolo strategico di rigenerazione urbana.

La carta, consentendo la rappresentazione dell'iconografia storica del territorio, costituisce un quadro di riferimento, aggiornabile con l'impiego delle tecnologie informatiche. Essa diventa pertanto una guida ed un riferimento culturale imprescindibile per la pianificazione ambientale poiché consente l'attribuzione di senso ai luoghi e di riscoprire il sistema di significati che la città ancora conserva e che occorre tramandare.

La carta archeologica di Cagliari costituisce in tal senso un passo importante in questa direzione, essa diviene uno strumento operativo che travalica l'interesse disciplinare e può essere finalizzato anche alla pianificazione urbanistica del territorio.



Anna Maria Colavitti, PhD
Dipartimento di Ingegneria del Territorio
Sezione Urbanistica
Università degli Studi di Cagliari
Via Marengo, 3
09123 Cagliari
Italy
[Tel.] +39 070 675 5209
[Fax] +39 070 675 5215
amcolav@unica.it

Chiara Garau, Dottoranda in Ingegneria del Territorio
Dipartimento di Ingegneria del Territorio
Sezione Urbanistica
Università degli Studi di Cagliari
Via Marengo, 3
09123 Cagliari
Italy
[Tel.] +39 070 675 5210
[Fax] +39 070 675 5215
cgarau@unica.it